

AMBIENTE E INDUSTRIA >> SCANTRO SULLA PIANA

«Ceneri ai cementifici, la verità nei dati»

Il Forum Ambientalista attacca la Nuova Solmine: «Quel materiale è rifiuto tossico nocivo, l'azienda stessa lo dice»

di Francesca Ferri
SCARLINO

«Non è vero che le ceneri di pirite non sono rifiuti tossici e nocivi. Non è vero che possono essere recuperate, commercializzate e riusate senza pericoli per l'ambiente. Non è vero che in passato nessuna norma le ha qualificate come un rifiuto di cui disfarsi con tutte le cautele previste. E non è vero che contengono poche ppm di arsenico». Il Forum ambientalista grossetano smonta punto per punto la documentazione che la Nuova Solmine ha presentato ad aprile al ministero dell'Ambiente - e che si trova sul sito web del ministero stesso (aia.minambiente.it) - per ottenere l'autorizzazione a continuare a vendere le ceneri di pirite del "panettone" contenenti arsenico, un cancerogeno di prima categoria, ai cementifici di tutta Italia.

Dove sono finite le ceneri? «Vogliamo sapere - dice Roberto Barocci del Forum Ambientalista - dove sono state portate e come sono conservate. Una tonnellata di arsenico è capace di rendere non potabile cento milioni di metri cubi d'acqua. La Nuova Solmine ha ceduto migliaia di tonnellate di ceneri di pirite a diversi cementifici italiani, che normalmente le stoccano a cielo aperto e le fondono assieme ad altre materie prime: ecco il senso del nostro allarme. Perché le istituzioni locali non se ne occupano? E cosa aspetta la Procura a occuparsene?».

1,5 milioni di tonnellate cedute. Nella documentazione presentata al ministero l'azienda scarlinese spiega che nel 1988 il panettone conteneva 2 milioni e 69.539 tonnellate di ceneri di pirite - frutto delle precedenti lavorazioni e accumulate lì a piè di fabbrica - e che da quell'anno le ha vendute «ininterrottamente» a vari cementifici italiani fino a ridurre la quantità a 561.953 tonnellate. Insomma, da Scarlino SAREB-

BE partito circa 1,5 milioni di tonnellate di ceneri perché, sostiene la Solmine, si tratta di sottoprodotto, non di rifiuto. «Rifiuto tossico e nocivo». Un rifiuto, e per di più tossico e nocivo, lo è invece per gli ambientalisti che ieri, in una conferenza stampa convocata a Grosseto, hanno portato a riprova delle loro ragioni documenti prodotti dalla stessa Solmine negli anni passati, atti di enti istituzionali, norme, e una sentenza del 2010 della Corte costituzionale.

I progetti di discarica. Che le ceneri di pirite siano da considerarsi rifiuti tossici e nocivi lo dimostra, spiegano gli ambientalisti, il fatto che la stessa Nuova Solmine nel 1991 presentò ben due domande al ministero e alla Regione per una discarica dove stoccarle. E la Regione e il ministero espressero la compatibilità sul progetto con prescrizioni a tutela dell'ambiente, definendo le ceneri di pirite di Scarlino «rifiuto tossico nocivo» per l'elevato contenuto di arsenico. Non sarebbe dunque vero - dicono gli am-

bientalisti - che la Solmine ha sempre gestito le ceneri come sottoprodotto.

Quanto arsenico nelle ceneri?

Per la Nuova Solmine le ceneri contengono «poche ppm (parti per milione, ndr) di arsenico», come scrive al ministero. «In realtà - spiega Barocci - in ben quattro occasioni (nel 1988, 1989 e 1991) l'azienda ha presentato documenti in cui essa stessa certifica che il contenuto di arsenico delle ceneri di pirite è oltre 400 ppm», quando il limite di legge per l'acqua, ad esempio, è 10 microgrammi per litro.

La Corte costituzionale. Nel 2010 la Corte costituzionale fu chiamata dal Tribunale di Venezia a esprimersi su una vicenda di inquinamento presso l'azienda Veneta Mineraria che aveva accumulato ceneri di pirite, «trasferite - spiega Barocci - dalla Nuova Solmine con procedure ritenute illegittime fin dal 2001 dal Ct Sommaruga per conto della Procura della Repubblica di Grosseto». Il trasferimento fu possibile grazie a un comma inserito

dall'allora ministro Altero Matteoli nel Testo unico ambientale 156/2006 che definì le ceneri di pirite materia riutilizzabile». La suprema Corte sentenziò che il contenuto di quel comma era in contrasto con i dettati costituzionali e fu tolto. «Il procedimento fu però archiviato per prescrizione», spiega con amarezza Barocci. «Dov'è la procura?». «Questa documentazione - spiega Barocci - è in possesso del procuratore capo di Grosseto, Francesco Verusio, che dunque ne è perfettamente informato. Cosa aspetta a tirarla fuori?». Ma Barocci ne ha anche per l'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Brammerini e per il presidente della Provincia Leonardo Marras, a capo di enti responsabili del controllo sui rifiuti. «Se la Brammerini e Marras hanno altri punti di riferimento rispetto alla Corte costituzionale - dice Barocci - ce lo dicano». Barocci presenterà un esposto alla Procura che trasmetterà anche al ministero dell'Ambiente.

COMUNICAZIONE RISERVATA

LA REPLICA

«Allo stato attuale nessun impatto negativo sulla salute»

GROSSETO

Due giorni fa si era difesa dicendo che le norme in materia non sono sempre state univoche sulla definizione da dare alle ceneri di pirite di Scarlino. Ieri ha acquistato un'intera pagina di giornale per rivendicare la correttezza del proprio operato. La Nuova Solmine si

ti negativi sull'ambiente e la salute umana, come dimostrano ampi studi effettuati».

L'azienda non cita questi studi mentre il Forum Ambientalista cita invece la Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) che classifica l'arsenico come uno dei più potenti cancerogeni per l'uomo. Tuttavia la Nuova Solmine sottolinea che negli anni la legislazione più volte è tornata a considerare le ceneri di pirite come sottoprodotto.

E che, addirittura, «nella totale incertezza del quadro normativo, la Solmine... attività precauzionalmente la procedura semplificata di gestione dei rifiuti da utilizzare qualora ce ne fosse stato bisogno». Non fu necessaria perché nel 1999 una circolare del ministero dell'Ambiente dispose che le ceneri non erano sottoposte al regime dei rifiuti dei beni di consumo dei quali il detentore non si disfi, non abbia l'obbligo o l'intenzione di disfarsi». Per questo l'azienda insiste nell'affermare che ha sempre venduto le ceneri ai cementifici e mai le ha trattate come rifiuto, cosa che le ha permesso la riduzione dello stoccaggio da 2,1 milioni a circa 560 mila tonnellate. (f.f.)

» La ditta acquista un'intera pagina di giornale per dare la propria versione «Negli anni le norme non sono state univoche ma abbiamo sempre rispettato la legge»

come dimostrano ampi studi effettuati».

Secondo la Solmine le ceneri di pirite da essa commercializzate fino a poco tempo fa «rispettano pienamente» le definizioni che il Testo unico sull'Ambiente prescrive per fare di un materiale un sottoprodotto. «Sono state ininterrottamente utilizzate da terzi nel processo di produzione dell'industria del cemento - dice la Nuova Solmine - possono essere utilizzate direttamente, senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale; allo stato delle conoscenze tecniche e scientifiche non hanno impat-